

THE VINYL *Collection*

UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DI AUDIOPHILE SOUND E WARNER CLASSICS

Mendelssohn—'Italian' Symphony • Schumann—Symphony No. 4 • KLEMPERER **stereo**



'Italian' Symphony—Mendelssohn

Symphony No.4—Schumann

OTTO KLEMPERER Philharmonia Orches

TURNER: Venice, The bridge of Sighs—A Palace and a Prison on each hand—1840
Reproduced by courtesy of the Trustees of the Tate Gallery, London

LP TVC 004 / numero 4 della collana

Mendelssohn
Sinfonia 'Italiana'
Schumann
Sinfonia n. 4
Otto Klemperer, direttore
Philharmonia Orchestra
Ristampa audiophile 180gr
dell' LP originale EMI Columbia
SAX 2398

THE
VINYL *Collection*

duplicazione: Germania
LP 180gr. virgin vinyl

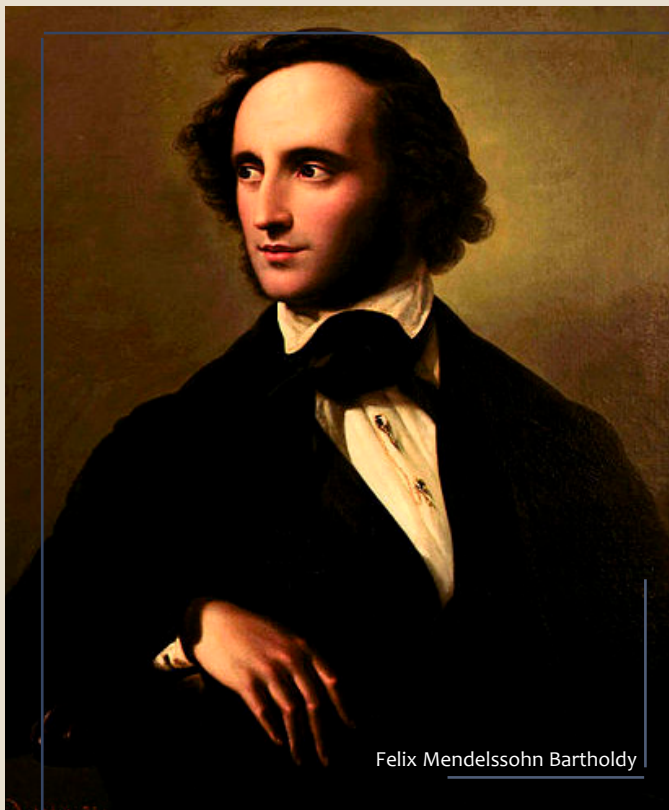
SUPERIOR AUDIOPHILE
PRESSING
collana a cura di Pierre Bolduc

EDIZIONE LIMITATA & NUMERATA
/ 1000

AUDIOPHILE REMASTERING

LP originale: EMI Columbia SAX 2398
data di registrazione: febbraio 1960
produttore: Walter Legge
ingegnere del suono: Douglas Larter
luogo di registrazione: Abbey Road Studio n. 1
registratori: EMI British Tape Recorder III
formato originale: nastro di 1/4 pollice EMITAPE

I nastri originali: Solo i nastri di prima generazione furono impiegati per la produzione degli LP originali, dopo essere stati approvati non solo dal producer ma anche dagli artisti. Gli stessi nastri, a loro volta, sono stati usati per la digitalizzazione in alta risoluzione, effettuata negli Abbey Road Studios di Londra.



Felix Mendelssohn Bartholdy

I compositori

Felix Mendelssohn-Bartholdy e Robert Schumann idealmente incarnano gli opposti della musica romantica della prima metà del XIX secolo. Il primo rappresenta il volto 'buono', sereno, solare, apollineo della musica romantica tedesca; il secondo sarebbe, secondo una certa tradizione critica, l'esatto contrario: 'torbido', inquieto, lunare e portavoce di una visione dionisiaca della musica germanica del primo Ottocento. Eppure, questa abissale diversità presente nella loro visione musicale non può essere motivata da una differente infanzia ed educazione che riceverono. Mendelssohn, nato ad Amburgo da una ricca e agiata famiglia aristocratica di origine ebraica convertita al cristianesimo, ebbe modo di crescere e di formarsi in un ambiente raffinato, colto, aperto all'arte e alla cultura, oltre a poter affinare e approfondire i suoi vasti interessi nel corso di lunghi viaggi che effettuò tra il 1829 e il 1832 in Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia. Schumann, dal canto suo, nato a Zwickau (nel cuore della Sassonia), ereditò dal padre, un ricco editore e libraio, l'amore per la letteratura e la critica letteraria, mentre la madre, insegnante privata di pianoforte, gli trasmise la passione per la musica. Certo, a pesare sulla fragile e sensibilissima personalità di Schumann ci furono anche due fattori determinanti: il viscerale e tormentato amore verso Clara Wieck (grandissima pianista e raffinata compositrice), figlia del suo maestro di pianoforte, che divenne sua moglie dopo una lunga ed estenuante battaglia legale con il padre di lei, e l'impossibilità di diventare un pianista di prima grandezza a causa di un folle esperimento che avrebbe dovuto permettergli di dilatare maggiormente l'articolazione delle dita e che gli procurò, invece, la perdita dell'uso dell'anulare della mano destra.

Due artisti diversissimi, ma legati da una forte e salda amicizia, condita da una reciproca ammirazione: Mendelssohn fu tra i pochissimi, all'inizio, con Berlioz e Liszt, a credere nella musica

Mendelssohn: Sinfonia 'Italiana'

Schumann: Sinfonia n. 4

Otto Klemperer

Philharmonia Orchestra

LP EMI Columbia SAX 2398

del giovane Schumann, osteggiata dai più poiché ritenuta troppo complessa e articolata; Schumann, invece, vide in Mendelssohn una voce nuova e pura nel pianismo dell'epoca e scrisse parole entusiaste per i *Lieder ohne Worte* dell'amico amburghese. E quando nel 1847 Mendelssohn morì prematuramente, seguendo a pochi mesi di distanza l'amata sorella Fanny, Schumann, l'anno successivo, volle dedicargli nel suo *Album für die Jugend* uno dei brani più belli e toccanti, *Rimembranza*. Schumann sopravvisse altri nove anni all'amico fraterno, poi lo raggiunse un pomeriggio del luglio del 1856, dopo che la sua mente si era arresa ormai da tempo alle tenebre della follia.

Le opere

La *Quarta Sinfonia in La maggiore Op. 90*, detta "Italiana", rappresenta emblematicamente quello che è stato definito il "romanticismo felice" di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Il suo appellativo deriva appunto dal fatto che fu abbozzata dal compositore tedesco durante il suo soggiorno nel nostro Paese, soprattutto nel periodo trascorso a Roma, città che suscitò in lui, soprattutto con scorci quali Piazza di Spagna (dove Mendelssohn abitò), Trinità dei Monti, il Pincio, il Ponte Nomentano - che all'epoca era ancora immerso nel verde e nel silenzio della campagna romana - il desiderio di descrivere nelle sue lettere indirizzate ai familiari e agli amici i più accesi entusiasmi. Un'opera che però il suo autore non si decise mai a pubblicare, nonostante le innumerevoli revisioni cui la sottopose in seguito, e che pertanto fu data alle stampe dopo la sua morte come quarta, mentre si trattava in realtà della sua *Terza Sinfonia*, ultimata nel 1833 e la cui prima esecuzione avvenne alla Società Filarmonica di Londra il 13 maggio di quell'anno sotto la direzione dello stesso Mendelssohn. Fin dal primo ascolto, ci si rende conto come questo capolavoro sinfonico, e ciò vale soprattutto per i due tempi estremi, irradi, oltre a un'esuberante gioia di vivere, quel calore e quella luce che appartengono solo alle terre e al clima mediterranei (non c'è da stupirsi se lo stesso compositore in una sua missiva scrisse che rappresentava "la musica più gaia che io abbia composto").

Da qui è facile intuire come, per essere esaltata appieno, questa sinfonia abbia bisogno di una lettura trascinate, solare, gioiosa,

ottimistica, tutte prerogative, però, che non appartenevano di certo a un direttore rigoroso, severo, scontroso, burbero, pessimista qual è stato il grande Otto Klemperer. Eppure, questo eccelso interprete tedesco, costretto a dirigere seduto fin dalla fine degli anni Trenta a causa di una paralisi derivata da un delicato intervento chirurgico al cervello per rimuovere una massa tumorale, nel febbraio del 1960, con gli elementi della Philharmonia Orchestra, riuscì a tirare fuori dal cilindro una delle esecuzioni più radiose e più esaltanti di tutta la discografia legata a questa pagina sinfonica.

Di fronte alla luce accecante della *Quarta Sinfonia* mendelssohniana, la *Quarta Sinfonia in Re minore Op. 120* di Schumann appare più tormentata, infarcita di ombre e inquietudini, incarnazione ideale di ciò che il compositore sassone sentiva dentro di sé (e anche qui Klemperer è semplicemente esemplare nella sua lettura, diafana e corrusca). Composta tra il maggio e il settembre del 1841, subito dopo aver ultimato la *Prima*, ebbe la prima esecuzione il 6 dicembre di quello stesso anno, ottenendo uno scarso successo. Consapevole di doverla ritoccare, Schumann la mise da parte, per riprenderla soltanto dieci anni più tardi, mettendo mano soprattutto all'orchestrazione. Per questo motivo, pur essendo cronologicamente la seconda, questa sinfonia risulta essere la quarta nel catalogo dell'autore.

Guida all'ascolto*

Immaginate di aprire la finestra di una stanza e di vederla in un attimo inondata dalla luce del sole, mentre al di là della finestra si svela un meraviglioso paesaggio agreste, incastonato da un cielo limpido e azzurro. Ecco, si prova proprio ciò alle primissime battute dell'*Allegro vivace* della *Quarta Sinfonia* di Mendelssohn, uno degli *incipit* più famosi di tutta la storia della musica classica, un meraviglioso concentrato di slancio e di spontaneità che si apre con un attacco risoluto, enunciato dagli archi e dai legni ♩ , al quale subentra immediatamente un secondo tema più disteso e delicato del precedente, che viene esposto dai clarinetti e dai fagotti e, in seconda battuta, dai flauti e dagli oboi con un arguto sostegno da parte degli archi ♩ . Una volta delineati i due temi conduttori, tutto il movimento li vede incrociarsi stupendamente, con un sapiente mutamento della riproposizione orchestrale, visto che la seconda idea viene delineata dalle viole e dai violon-

celli, mentre l'accompagnamento passa ai flauti e ai clarinetti. Anche qui, ovviamente, non viene a mancare la lezione bachiana, alla quale Mendelssohn era devotissimo, con la presenza di un raffinatissimo fugato che viene momentaneamente a modificare i due temi portanti. Ascoltate, proprio in questo passaggio, la straordinaria capacità di Klemperer di far galleggiare nell'aria i violini e le viole della Philharmonia Orchestra, come se gli accordi fossero fatti di nuvole vaporose... meraviglioso! Nella coda del movimento irrompono gli strumenti a fiato in un atteggiamento di fanfara, che lasciano lo spazio finale agli archi che concludono entusiasticamente l'*Allegro vivace*.

Segue l'*Andante con moto*, una sorta di canzone intrisa di nostalgia malinconica, quasi che Mendelssohn fosse stato colto da un'improvvisa ondata di tristezza, al ricordo della sua patria lontana e di coloro che aveva lasciato. Il tema dominante viene esposto dalle viole all'unisono con gli oboi e i fagotti e si alterna con un secondo breve tema, più dolce e sereno, enunciato dai clarinetti, per concludere in modo trasfigurato, quasi sognante. E qui Klemperer, sentendo aria di casa, dirige veramente in punta di bacchetta, miscelando alla perfezione la nostalgia con il ricordo e sembra quasi di vedere Mendelssohn, affacciato alla finestra che dà su Piazza di Spagna, al pensiero della sua fredda e nebbiosa Germania.

La serenità ritorna nell'esteso terzo tempo, *Con modo moderato*, che immerge l'ascoltatore in un paesaggio illuminato da un caldo sole, rinfrescato da tiepidi aliti di vento. Un'immagine resa con vividezza fin dal tema introduttivo, esposto in modo arioso dalla sezione degli archi. Ma è indubbio che l'elemento più interessante viene fornito dall'originale motivo del *Trio*, nel quale irrompono i corni e i fagotti, sostenuti da un sottile arabesco dei violini e dei flauti, che fa venire in mente una scena di caccia in quella campagna romana tra Grottaferrata e Frascati che seppe incan-

tare Goethe da lui descritta nel diario *Viaggio in Italia*.

L'ultimo tempo, il *Salterello. Presto*, altra icona della musica classica più conosciuta, mostra una frenetica danza popolare, ballata da quei popolani che Mendelssohn amava ammirare nei quartieri più poveri di Roma, che proprio grazie al *Saltarello* sfogavano la loro esuberanza e la loro passionalità, mettendo in mostra la propria prestanza fisica. E anche Klemperer (incredibilmente!) si scatenava, trascinando la Philharmonia Orchestra in una vorticoso danza orchestrale, dominata dal tema principale (quasi ossessivo), enunciato all'inizio dai flauti, che coinvolge subito dopo l'intera orchestra in una sorta di rito orgiastico. L'unico momento di apparente calma (ma è solo il fuoco che cova sotto la cenere) è dato da un sottile tema dato dagli archi sotto il pulsare sommerso dapprima della tromba e poi dei legni che preannuncia però una nuova esplosione che conduce l'ascoltatore fino al termine del movimento.

Nella *Quarta Sinfonia* di Schumann dimentichiamo la luce accendente del sole italiano e abituiamoci alla fredda e impalpabile penombra teutonica, avvertibile fin dall'introduzione del primo movimento, *Ziemlich langsam. Lebhaft* (Adagio assai. Allegro), che presenta un lento profilo melodico che si dipana sopra un implacabile e cupo pedale da parte dell'orchestra, evocando un senso di palpitante attesa. A questo punto, il tempo accelera e si giunge all'inizio dell'*Allegro*, il cui tema introduttivo fa da traino a tutto il movimento che conduce alla formazione del secondo tema. Segue lo sviluppo del primo tema, anche se Schumann arricchisce l'iniziale materiale tematico con l'immissione di due nuovi elementi: il primo maggiormente ritmico, il secondo più melodico. Ne segue una ricapitolazione del materiale tematico che conduce direttamente alla conclusione del movimento. Notate come Klemperer, con una lettura asciutta,

'secca', riesca a rendere così bene la dimensione 'nevrotica' della musica, tutta la sua manifesta inquietudine, con un ritmo ansioso, a tratti frenetico.

Il secondo tempo, *Romance - Ziemlich langsam* (Romanza - Adagio assai) prende avvio con un melanconico tema esposto dall'oboe e dai violoncelli, sul quale si innesta, a sorpresa, il tema introduttivo del primo movimento, riproposto stavolta con una diversa tonalità. Improvvisamente, però, questa cupa atmosfera musicale lascia spazio a un ampio e disteso episodio imbastito dal violino solista con un terso accompagnamento orchestrale. Ma, ancora una volta, si ripresenta il mesto tema iniziale che conduce alla fine della *Romanza*.

Il tema introduttivo del terzo tempo, *Scherzo. Lebhaft. Trio. Etwas zuruckhaltend* (Scherzo. Allegro. Trio. Alquanto trattenuto), al contrario, è vigoroso, passionale, anche se poi si placa gradualmente prima di riprendere vigore. Gli subentra, del tutto diverso, l'episodio centrale (il *Trio*), una delicata trama enunciata dagli archi che si amplia con l'apporto dei legni. Il finale, *Langsam. Lebhaft. Schneller. Presto* (Adagio. Allegro. Vivace. Presto) inizia con una vibrante introduzione sulla quale si aggancia il primo tema, enunciato dall'intera orchestra con stacchi ritmati, al quale si contrappone la sua sudente melodia del secondo tema. Segue uno sviluppo che culmina in un perentorio intervento dei corni, mentre la ripresa propone nuovamente il secondo tema che porta alla coda. **Andrea Bedetti**

* ASCOLTATE LE TRACCE IN STREAMING

Potete leggere la 'Guida all'ascolto' accompagnata da esempi musicali online, in streaming, su www.audiofilemusic.com/vinile

Da scoprire: "Festival of Light Classical Music"



LP Reader's Digest RDS L70P
(cofanetto di 12 LP)
FESTIVAL OF LIGHT CLASSICAL MUSIC

Ècco un cofanetto che ogni audiofilo e amante di musica classica dovrebbe conoscere. Si tratta di 12 LP di musica leggera del repertorio classico prodotto da Charles Gerhardt, un ex producer della Decca, per conto della RCA. Non c'è spazio qui per dare l'elenco di tutti i brani inclusi nel box (70 opere di 42 compositori), ma il repertorio copre classici come *Capriccio Italiano*, la *Danse Macabre*, *Notte sul monte calvo*, *L'Apprendista stregone*, le *Marce* di Elgar e di Tchaikovski, famosi brani orchestrali da opere liriche italiani e tedeschi, le *Suite di Carmen*, le più famose ouverture di Rossini, Borodin, Wagner, Suppé, Strauss, Mozart, Mendelssohn, Sullivan, musica da balletto di Tchaikovski e di Ponchielli, ecc. In altre parole, musiche che non vi faranno addormentare...

E per gli audiofili c'è un bonus: quasi tutte le incisioni sono state realizzate dal grande Kenneth Wilkinson della Decca. Anzi molte di queste incisioni sono superiori a tanti dischi della famosa casa discografica inglese. La separazione stereofonica e la resa dinamica sono di livello audiofilo; anzi, direi che la resa timbrica e la vivacità del suono in generale sono del tutto eccezionali. È anche stato prestato un'attenzione particolare alla riproduzione delle percussioni. Alcuni di questi LP sono stati rimasterizzati dai fratelli Chesky. Abbiamo, dunque, a che fare con un cofanetto di una rara eccezione nel firmamento audiofilo dove la qualità sonora non viene al costo di performance banali e di secondo rango, come spesso accade con i cosiddetti dischi audiofili. Le formazioni orchestrali spaziano dalla New Symphony Orchestra of London diretti da Sir Adrian Boult e Alexander Gibson alla Paris Conservatoire Orchestra diretta da René Leibowitz. La collaborazione tra Gerhardt, Wilkinson e la RCA durò per quasi vent'anni e insieme hanno prodotto numerosi cofanetti simili a questo *Festival of Light Classical Music*: le esamineremo presto. **PIERRE BOLDOC**

Pierre Bolduc consiglia...

Introduzione alla storia delle etichette Columbia

Fino agli inizi degli anni Settanta gli LP di musica classica prodotti dalla EMI (acronimo di Electrical and Music Industry) furono pubblicati su due diverse etichette distinte: la Columbia e la HMV. Se volete comprare nei negozi o sul mercato di seconda mano copie originali di entrambe le etichette, è fondamentale che si conosca bene la loro 'etichetta-grafia' e capire come ogni etichetta stampata al centro di ogni disco determini il prezzo degli LP che si vogliono acquistare.

Cominciamo con le registrazioni stereofoniche della Columbia. Mi riferisco alle edizioni inglesi originali e non a quelle diffuse dalle società sorelle della EMI, come la francese La Voix de son Maître, la Electrola tedesca o l'italiana La voce del padrone. In effetti, quello che dovete cercare sono gli LP pubblicati nel Regno Unito (Columbia e HMV), che non solo suonano meglio di quelli rilasciati dalle consorelle ma, in più, nel tempo hanno acquisito un prezzo superiore a tutti gli LP prodotti dalle stesse consorelle EMI.

Tra il 1958 e il 1970 circa, la EMI pubblicò centinaia di registrazioni della Columbia. Tutti i numeri di catalogo hanno il prefisso 'SAX' seguito da un numero di quattro cifre: la prima pubblicazione ha il codice SAX 2251 e l'ultima SAX 5294. Le etichette poste al centro dell'LP portano tutte impresso il nome di Columbia, ma durante quei dodici anni, coloro che disegnarono queste etichette le cambiarono numerose volte. Infatti, ci furono tre diverse etichette centrali che adornarono gli LP della Columbia tra il 1958 e il 1970, anche se il numero di catalogo per ciascun programma degli LP è rimasto sempre lo stesso. A titolo di esempio, il disco con la *Quarta Sinfonia* di Mahler, diretta da Otto Klemperer, fu pubblicato con il numero di catalogo SAX 2442 e questo codice è rimasto anche se fu successivamente pubblicato con tre diverse etichette centrali in quel periodo; in altre parole, anche se i dischi furono stampati con tre diverse etichette centrali, tutti furono assegnati lo stesso numero di catalogo: SAX 2442.

Ecco una guida per identificare le diverse etichette centrali. La prima etichetta stereo viene comunemente chiamata 'Blue and Silver': ha un perimetro in grigio argentato e la parola scritta 'stereophonic' al centro su uno sfondo blu pallido. I collezionisti e i commercianti di dischi assegnano a questa etichetta la dicitura 'ES1' che sta a dire 'English Silver 1st pressing'. La prima pubblicazione con questa etichetta fu realizzata nel 1958 con il codice SAX 2252 e l'ultima con il codice SAX 2539 alla metà degli anni Sessanta. Vi prego di notare che i codici SAX 2526, 2532, 2533, 2534 e 2537, per motivi non ben chiari, sono stati pubblicati sulla seconda etichetta stereo ('Semi Circle', di cui parlo in seguito) e non sugli LP con l'etichetta Blue and Silver.

La seconda etichetta stereo è di colore rosso e ha un semicerchio di tonalità più scura nella metà superiore dell'etichetta con un logo che ha due note musicali; affiancato al logo sono le parole 'LONG' e 'PLAY'. Questa etichetta si chiama 'Semi Circle', 'SC', o 'ER1', che sta per 'English Red 1st pressing'. I numeri di catalogo vanno dal SAX 2540 al SAX 2589 e dal SAX 5251 al SAX 5294. Da ricordare che i vinili SAX 2526, 2532, 2533, 2534 e 2537, già menzionati sopra, su etichetta SC, in teoria avrebbero dovuto essere su Blue and Silver, ma furono invece messi su questa etichetta.

La terza etichetta stereofonica ha un riquadro rettangolare nero con al centro il nome 'Columbia' stampato sopra il logo con le due note musicali. Si chiama 'Rectangle' ed è anche conosciuto come 'ER2', che sta per 'English Late Red Label'. Non esiste un elenco dei numeri di catalogo dei dischi che hanno questa dicitura per il semplice fatto che i collezionisti non nutrono alcun interesse per essi: erano tutte riedizioni poiché nuove registrazioni con questa etichetta centrale non furono mai pubblicate.

Non è chiaro il motivo per cui la EMI cambiò i suoi loghi così spesso, ma una cosa è certa: il valore di un LP originale della Columbia è legata meno allo

stato di salute della stampa del vinile che non all'etichetta stampata al centro degli LP che determina se i dischi appartengono alla prima, alla seconda o terza edizione. Il modo migliore per capire ciò è fornire alcuni esempi in proposito.

L'LP *Philharmonic Promenade Concert* (il primo vinile della nostra collana: TVC 001) fu pubblicato nel 1961 con l'etichetta Blue and Silver e quindi rappresenta la prima edizione di questo disco. Quando la Columbia iniziò a pubblicare dischi con la seconda etichetta, ossia Semi Circle (SC) a metà degli anni Sessanta, *Philharmonic Promenade Concert* non fu mai più pubblicato con l'etichetta Blue and Silver, ma solamente con etichetta Semi Circle. Sul mercato dell'usato ha meno valore perché esiste già un'edizione precedente, quella Blue and Silver, appunto. Così gli LP di *Promenade* usciti con l'etichetta Semi Circle diventeranno *de facto* la seconda edizione dello stesso *Promenade*. E quando la Columbia emise la stessa registrazione sulla loro terza etichetta, Rectangle, il valore commerciale di questa terza edizione acquisì meno valore perché è ancora più 'lontana' dall'edizione originale Blue and Silver. Tuttavia, mettiamo caso che desideriate acquistare una copia della *Nona sinfonia* di Mahler diretta da Klemperer (SAX 5281/82) incisa nel 1967. Questo disco fu pubblicato con etichetta SC perché a quell'epoca la EMI non pubblicava più gli LP Columbia con etichetta Blue and Silver. Quindi, in questo caso, l'etichetta Semi Circle rappresenta la prima edizione del disco e la più costosa sul mercato anche se non porta l'etichetta Blue and Silver.

Ricapitoliamo. Per comprare un'edizione Columbia al prezzo di mercato e non al prezzo richiesto da un *cowboy*, dovete *prima* prendere in considerazione non solo la copertina del disco ma anche - e soprattutto - l'etichetta stampata al centro del disco. *Secondo*, controllando i numeri di catalogo elencati sopra, dovete assicurarvi che l'etichetta centrale corrisponde a una prima edizione e non a una seconda come il disco Mahler/Klemperer. In questo caso, bastava controllare che il numero di catalogo del Mahler, SAX 5281/82 non facesse parte del gruppo dei SAX usciti con l'etichetta Blue and Silver (SAX 2252-SAX 2539). Infatti, non lo fu e allora una copia Semi Circle di questa favolosa lettura di Klemperer è una prima edizione e per ciò è la più costosa sul mercato. Se uno prova a vendervi una copia di questo Mahler con la terza etichetta dicendovi che si tratta di una prima edizione... allora come ne sarete convinti da aver a che fare con un *cowboy*! **Pierre Bolduc**

Etichetta 'Blue and Silver'



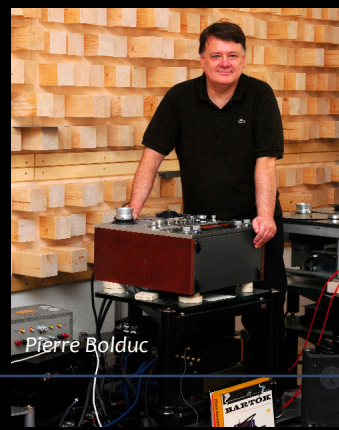
Etichetta 'Semi Circle'



Etichetta 'Rectangle'



THE VINYL Collection LP TVC 004 + FASCICOLO: La 'collection' è curata da Pierre Bolduc / Audiophile sound - www.audiofilemusic.com



→
**I PRIMI 6
TITOLI
DELLA
COLLANA**



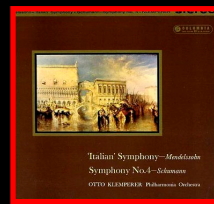
LP TVC 001



LP TVC 002



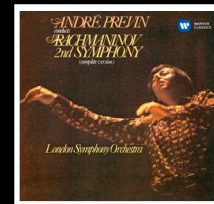
LP TVC 003



LP TVC 004



LP TVC 005



LP TVC 006

**PER ORDINARE I PROSSIMI LP DELLA 'COLLECTION' E PER ACQUISTARE ARRETRATI:
TEL 089 72.64.43 - CELL 392.85.06.715 - EMAIL editore@audiophilesound.it - CONTACT pierre bolduc**